

quanto io stimi che Annone nel suo famoso *Periplo* non sia giunto a scoprire il Capo Verde, pertanto non posso credere che a resistere alle ventate della costiera del Marocco ed a scortare le navi da carico che condussero i coloni libo-fenici colà, bastassero le triere. Cartagine fu prima ad aumentar le dimensioni del suo naviglio da guerra, perchè di maggior autonomia del naviglio stesso senti prima di ogni altro Stato il bisogno.

Riandando col pensiero sui fatti narrati, m'incombe dovere di commentarne talune circostanze.

È notevole che durante le guerre marittime dei Greci di cui ho intessuto finqui le vicende, riscontro naufragî di Persiani; e di questi, uno all'ancora (sotto l'Artemisio) l'altro in mare, quello della divisione che doveva risalire l'Euripo.

Uno solo greco ne rimarco; è susseguente alla vittoria delle Arginuse ed i generali lo pagano colla condanna nel capo. I naufragî invece li troverò frequenti durante le lotte di Cartagine e di Siracusa, e poi di Cartagine e di Roma, vale a dire nel periodo trionfale delle quinqueremi. Debbo conchiudere che le quinqueremi riuscirono, in quanto a doti nautiche, inferiori alle triere? Io penso che il maggior volume, la membratura più robusta, i corsi di fasciame più spessi conferirono alle qualità militari tanto offensive quanto difensive, e nocquero a quell'insieme armonico di qualità che diconsi nautiche e che dipende in parte da una equa correlazione fra la nave ed il suo motore. Ho ragione di supporre che questa correlazione che nelle triere era giusta, difettasse nelle quinqueremi e nell'altre poliremi di rango superiore. Ed ancor oggidì il moderno naviglio, composto come ognuno sa di navi grossissime sì di guerra che del commercio, è risultato efficace allorchè per recenti miglioramenti delle macchine si è potuto grandemente aumentare la costoro potenza. Che sarebbe mai un *Duilio* che non potesse racchiudere in grembo 11,000 cavalli indicati? Sarebbe pari in difetti a quelle prime batterie corazzate che non potevano muovere in ragione superante le sette miglia all'ora e cui perciò era facilmente, in certi casi, aperto il naufragio appunto per la pesantissima mole e per la lentezza.